

IL COMMENTO

Utopia déjà vu Riproposto un esercito comune: inutile, ma fa gola il budget e il "postificio" a Bruxelles

L'INDIFENDIBILE DIFESA UNICA EUROPEA

» **FABIO MINI**

Cirisiamo. Ogni volta che si apre una campagna elettorale (e da noi se ne è aperta una tanti anni fa e non è mai finita) si ripropone il sogno dell'Esercito europeo. Come al solito, si tira in ballo la Comunità Europea di Difesa (Ced) varata nel 1952 e affondata nel 1954. In realtà tutte le iniziative avviate da allora non hanno mai avuto nulla a che vedere con la concezione della Ced. L'Esercito europeo di allora doveva essere formato da 6 divisioni (una per ogni Stato: Italia, Francia, Repubblica federale tedesca, Belgio, Olanda e Lussemburgo), in sostituzione degli eserciti nazionali. Era agli ordini di un solo ministro della Difesa e agiva nel quadro della Nato. Doveva essere il collante "nobile" per la nascita dell'Unione europea all'insegna della Sicurezza e non delle botteghe. Gli americani si erano inizialmente opposti, poi si resero conto che la "loro" sicurezza in Europa senza la Germania sarebbe stata fallace e lo avallarono. A quel punto la Francia si ritirò e

tutto svanì nel nulla. Un "nulla" che dura ancora oggi nonostante le periodiche millanterie. L'Esercito europeo non è mai nato. È "stato per" nascere (come direbbe il Napalm 51 di Crozza) nel 1952, ma dopo il suo fallimento è stato citato sempre a sproposito. I vari progetti che lo prendevano a modello non miravano alla sicurezza del continente, ma agli affari e al "postificio" per politici, diplomatici e militari.

L'ultima versione sbandierata in questi giorni non fa eccezione. Non è un esercito che ne sostituisce altri. Non fa risparmiare e non fa economie di scala. Non consente all'Unione di avere una propria politica di sicurezza e non garantisce la difesa comune. Non s'inserisce nella Nato come polo di riferimento della politica estera e nemmeno come pilastro continentale dell'alleanza atlantica. Non è un'organizzazione di sicurezza integrata, ma solo un "budget": un ennesimo portafoglio col quale finanziare progetti più o meno comuni di armamenti e avventurismi esterni. È quel budget che gli Usa da anni ci chiedono di au-

mentare per garantire la "loro" sicurezza in Europa.

Il budget europeo fa gola a molti: il fatto che si chiami "europeo" lo fa sembrare una elargizione esterna. In realtà viene dalle tasche dei contribuenti. Ogni progetto sarà finanziato col nostro denaro e non è detto che i benefici siano proporzionali alla spesa. Nei giochi europei bisogna esser bravi e credibili per guadagnarci e spesso noi ci siamo indebitati per raccogliere le briciole.

Anche lo scopo dichiarato del "nuovo" progetto è ambiguo. La "difesa dei confini" è ormai una figura retorica della sicurezza. Per difenderli bisogna sapere dove finiscono i confini dell'Europa e chi li minaccia. Se si pensa di difendere con il budget dell'esercito europeo i confini marittimi e terrestri del nostro continente dalla cosiddetta "minaccia migrato-

ria" si deve fare qualche calcolo accurato delle forze necessarie e studiare un po' meglio il diritto internazionale, se non altro per evitare che i comandanti militari finiscano sotto processo. Se si pensa che la minaccia di aggressione militare e terroristica provenga da Russia, Siria, Iran e Libano ("nemici" che ci sono stati imposti) bisognerebbe aumentare a dismisura il budget, nonché individuare con o-

biettività chi ai nostri confini ha armamenti, capacità e volontà di destabilizzar-

ci, attaccarci e minare la coesione e la sicurezza europea. Un'analisi seria e indipendente dimostrerebbe che la minaccia più credibile e temibile viene proprio dall'interno

dell'Unione, dai nostri alleati e dai presunti amici a oriente, a occidente e sull'altra sponda del Medieterraneo. E l'esercito europeo non sarebbe il nostro sogno, bensì il nostro incubo.



"Pesco"
 Acronimo di "Permanent Structured Cooperation" che identifica l'esercito europeo; Federica Mogherini e "Lady Pesc" della Ue Ansa



La minaccia più credibile e temibile viene dai presunti amici a Oriente, a Occidente e a Sud

